

tiva, bisogna dirlo, per chi la legge pazientemente e con riflessione, non può non produrre una certa scossa nella fiducia verso questi nostri Istituti. Ora io desidero che il Governo faccia in modo che questa scossa si arresti; perchè temo, che quando non si arrestasse, nessuno potrebbe prevederne tutta la gravità delle conseguenze. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Grippo ha facoltà di parlare.

Grippo. Chiedo brevi momenti di cortese attenzione al ministro di agricoltura e commercio, e al presidente del Consiglio, perchè più che svolgere le proposte di aggiunte all'articolo 12 fatte da alcuni colleghi e da me, devo rivolgere loro talune raccomandazioni e rispondere brevemente all'oratore che mi ha preceduto, per rettificare alcune sue affermazioni.

Prima di tutto dichiaro che per parte mia consento completamente alla innovazione che è portata a questo articolo 12, con la quale si vieta agli Istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario. E debbo dichiarare altresì che questo che viene oggi sanzionato per legge, è già un fatto compiuto per opera di prudenti e diligenti amministratori del credito fondiario del Banco di Napoli, che hanno avuto il plauso dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, il quale ha approvato questa specie di periodo di raccoglimento, utilissimo per far sempre più mantenere ferma la fiducia nelle cartelle fondiarie e nelle operazioni già fatte, nell'attesa di provvedimenti legislativi consigliati dalla necessità delle cose, di cui dirò tra poco.

Rispondo preliminarmente alle osservazioni fatte dall'onorevole Buttini sulle condizioni de' crediti fondiari e in ispecie del Banco di Napoli.

Egli ha citata la relazione del Regio commissario Regaldi per dir gravi quelle condizioni. Pria di tutto osservo essersi già notato nel corso della presente discussione sul progetto di legge, che mentre il commissario Regaldi si fermò con certa severità sul Credito fondiario di Napoli, il commissario Orsini tacque assolutamente delle condizioni del Credito fondiario della Banca Nazionale, eppure queste non pare siano per nulla diverse da quelle dello Istituto napoletano.

Ma indipendentemente da ciò io debbo ricordare all'egregio collega che in quella relazione del commissario Regaldi c'è una di-

chiarazione importantissima: cioè che il disagio, non gravissimo, ma certo non trascurabile, degli Istituti di credito fondiario non è la conseguenza nè di cattiva amministrazione, nè di circostanze transitorie e passeggerie, ma di fatti permanenti che trovano la loro base sia nelle leggi, le quali rendono aspre, difficili e lunghe le procedure di esecuzione e gravi le tasse di passaggio di proprietà, sia nella stessa condizione economica della proprietà, per cui il Credito fondiario fu costretto ad aggiudicarsi molte proprietà per non rimanere incapiente; e qualche volta ha dovuto ricorrere a siffatta aggiudicazione, per non permettere che le proprietà ipotecate ad esso fossero state vendute all'asta pubblica per vilissimo prezzo con la procedura speciale adoperata dall'esattore, che non era nemmeno stato pagato della tassa fondiaria.

Tutti credono, dunque, che queste non sono cause dipendenti da cattiva amministrazione, ma sono cause dipendenti dalle condizioni della crisi che ha travagliato tutta l'Italia, e da altre a cui si deve riparare urgentemente con provvedimenti legislativi, che in parte propone l'egregio commissario, ed in parte il Consiglio di amministrazione del Credito fondiario di Napoli con la relazione presentata al Comitato generale e comunicata al ministro di industria e commercio.

Non meno efficaci potranno riuscire i provvedimenti di ordine amministrativo finanziario, evitando il deplorabile fatto, che gl'Istituti di credito fondiario siano stati costretti a chiudere le case perchè l'imposta superava ogni possibile reddito.

Concludendo su questo punto, dirò che il Regio commissario non ha forse torto quando rileva la facilità con cui si sono fatti molti mutui, specialmente a Roma e a Napoli, in epoca, in cui già si affacciava minacciosa la crisi edilizia; e più ancora ha ragionevolmente deplorato certe esagerate valutazioni. Ma egli ha avuto torto di tacere o di trascurare questo fatto, che molte di quelle operazioni, specialmente le più importanti di Roma, furono fatte per scongiurare la crisi, coll'opera e col consiglio del Governo stesso, perchè il Governo del tempo volle che le operazioni fossero fatte in Roma per attenuare gli effetti della crisi edilizia, e dar lavoro alle classi operaie, battenti alle sue porte per aver pane.

E non deve far meraviglia questa ingerenza del Governo, poichè anche ieri si è vi-